COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

27 Marzo

LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 27 MARZO 2023 — Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
www.PRIMOSOLE.COM

MODICA

«Senza alcun chiarimento il caso Monisteri finirà sul tavolo politico isolano»

Il senatore di Fratelli d'Italia, Salvo Sallemi, alza la voce rispetto a quanto sta accadendo nella campagna elettorale cittadina: «Centrodestra schiacciato deliberatamente».

MARIACARMELA TURCHI pag. IX

LA DENUNCIA

La legge contro il bullismo è rimasta lettera morta, Tun. Nello Dipasquale «La Regione continua a dormire»

LAURA CIRTELLA pag. IX

MODICA

Terza età e salute mentale lite time L'Unitre fa parlare i professionisti sugli accorgimenti da utilizzare

MARIACARMELA TURCHI pag. VIII

CHIARAMONTE

L'amicizia sta scorrendo come il sangue nelle vene con gli avisini di Chiari

Giorni di gemellaggio per il direttivo dell'Avis cittadino in trasferta nel Bresciano dove ha avuto modo di confrontarsi con i colleghi del posto oltre che di incontrare il presidente nazionale.

ELISA RAGUSA pag. X

Comiso. Ecco come vivono gli islamici in terra iblea il mese senza cibo e senza bevande

Ramadan mubarak, digiuno iniziato

Ha preso il via giovedì scorso «Il momento più difficile è legato al primo giorno. Poi la mente si abitua»

Come è vissuto il Ramadan, il mese del digiuno, dai cittadini islamici che vivono in terra iblea? Sono gli stessi a spiegare che si tratta di un momento delicato e, allo stesso tempo, molto intenso. «Il primo giorno - dicono - è il momento più difficile perché bisogna cominciare a stare senza cibo e senza bevande. Poi, la mente si abitua». E, comunque, chi ha bisogno viene sostenuto dagli altri componenti della comunità islamica.

VALENTINA MACI pag. IX

RAGUSA

Dossier immigrazione oggi la presentazione

Torna il momento promosso dalla Caritas diocesana che snocciola i dati riguardanti la presenza dei migranti sul territorio locale. Quest'anno si è deciso, in più, di dare voce diretta alle testimonianze di chi si è integrato compiendo delle importanti scelte di vita.

ALESSIA CATAUDELLA pag. IX

RAGUSA

Il centro ibleo Alzheimer sperimenta nuovi piani

Attivata in collaborazione con l'Università di Bath, nel Regno Unito, un'intesa che spinge la possibilità di catturare ulteriormente l'attenzione dei pazienti grazie alla tecnologia virtuale.

MARIANNA TRIBERIO pag. VIII

SANITÀ

Medici, Sos dell'Ordine «Stiamo sempre peggio»

Il presidente Carlo Vitali dipinge un quadro a tinte fosche e sollecita la politica ad attuare le dinamiche che possano fare cambiare completamente verso. Altrimenti, la situazione degenererà.

MICHELE FARINACCIO pag. VIII

Omicidio di Capodanno: ora entrano in campo i Ris di Messina

Il sostituto procuratore del Tribunale dei minori di Catania ha disposto l'invio degli indumenti sequestrati

L'insegna del locale di Vittoria in cui si è verificato l'omicidio

Si punta a rilevare la presenza di tracce ematiche nei capi indossati da due indagati

SALVO MARTORANA

VITTORIA. Il sostituto procuratore del Tribunale dei minori di Catania, Stefania Barbagallo, ha disposto l'invio al raggruppamento carabinieri investigazioni scientifiche-Ris di Messina degli indumenti sequestrati agli indagati romeni minorenni accusati in concorso con un connazionale diciottenne dell'omicidio di Slimane Marouene, cittadino tunisino, di 30 anni, assassinato a Capodanno, nei pressi della discoteca "Dolce Vita".

Il pm ha disposto le necessarie indagini tecnico biologiche per verificare la presenza sui capi di abbigliamento indossati dagli indagati di sostanza ematica della vittima. Inoltre ha chiesto al Ris - alla luce di questi esami - se è possibile ricostruire la dinamica dell'omicidio. Intanto nei primi giorni di aprile si conoscerà l'esito dell'autopsia eseguita all'obitorio di Vittoria dal medico legale Giuseppe Algieri su incarico delle Procure di Catania e Ragusa, sul corpo della vittima. Il cta si è avvalso del tossicologo forense Pietro Zuccarello. I dati dell'esame autoptico dovranno essere confrontati con quelli raccolti dai Ris dei carabinieri di Messina sul luogo del delitto.

Solo dopo le due Procure che stanno indagando sull'omicidio avranno il quadro completo che porterà alla chiusura delle indagini affidate ai carabinieri del Nucleo operativo di Vittoria con il supporto dei colleghi del Nucleo investigativo di Ragusa che hanno portato ai fermi di tre romeni ritenuti responsabili in concorso del grave fatto di sangue, subito dopo i fatti grazie ad alcune testimonianze raccolte dai militari dell'Arma, unite al ritrovamento di due spranghe di ferro e di un coltello serramanico utilizzati per aggredire la vittima all'interno dell'autorimessa in uso al maggiorenne ed alla stessa ammissione di responsabilità, seppur parziale, di quest'ultimo.

A Jonica e Comiso il pari serve per rimanere fuori dai playout

JONICA	1
COMISO	1

Jonica: Pontet, Savoca, De Clo' (83' Santoro), Tabares (78' Valente), Staris, Perez, Dragan, De Jesus, D'Onofrio (78' Travaglio), Mascara (72' Lanza), Sansonovs (83' Martucci). **All.** Ferraro

Comiso: Garcia, Leggio, Bellino, Diara, De Zan, Sakho, Castillo, Di Giacomo (70' Rimmaudo), Diallo (46' Valerio), Anastasio (46' Passalenti), Luvumbu (77' Esagnignon). **All.** Tudisco

Arbitro: Lazzara di Barcellona

Reti: 13' Dragan, 38' Diallo

S. TERESA. Jonica e Comiso bissano il risultato dell'andata e si dividono la posta in palio. Un punto che fa comodo a entrambe le squadre che si mantengono sopra la zona playout. La gara è stata combattuta e aperta sino alla fine. Assenti per squalifica tra i padroni di casa i due bomber Alegria e De Leon. Ferraro getta nella mischia dal 1' Sansonovs, sin qui oggetto misterioso. Partono meglio i locali che dopo avere sfiorato il vantaggio, passano con Dragan (il migliore dei suoi) che capitalizza al meglio l'assist di D'Onofrio e dopo avere dribblato un avversario mette alle spalle dell'incolpevole ex Garcia. I messinesi giocano bene e sono padroni del campo e al 29' hanno l'occasione per raddoppiare ma Mascara arriva in ritardo e non riesce a deviare in rete a portiere battuto sul cross del solito D'Onofrio. Alla prima occasione gli ospiti pareggiano. Una scena già vista per la Jonica. Ripartenza sul filo del fuorigioco di Luvumbu sulla destra, cross rasoterra per l'accorrente Diallo e risultato che torna in parità. Nella ripresa poche occasioni con gli jonici ad attaccare disordinatamente e i comisani pronti a ripartire in contropiede.

MASSIMO FERRARO

GIRONE B

I RISULTATI

Acicatena-Siracusa.....0-5
Jonica-Comiso.....1-1
Milazzo-Rocca Acquedolcese.....2-0
Modica-Virtus Ispica.....n.d.
Nebros-Mazzarrone.....1-3
Real Siracusa-Igea Virtus.....0-3
Santa Croce-Taormina.....0-2
Palazzolo-Leonzio.....1-3

LA CLASSIFICA

NUOVA IGEA 59, SIRACUSA 58, TAORMINA 58, LEONZIO 48, MODICA 44, NEBROS 40, MAZZARRONE 38, REAL SIRACUSA 36, ROCCA ACQUEDOLCESE 35, JONICA 34, COMISO 33, MILAZZO 32, S. CROCE 31, PALAZZOLO 22, ACICATENA 15, VIRTUS ISPICA 13.

IL PROSSIMO TURNO

Acicatena-Real Siracusa, Comiso-Palazzolo, Taormina-Modica, Leonzio-Milazzo, Mazzarrone-S. Croce, Igea Virtus-Nebros, Siracusa-Rocca Acquedolcese, Virtus Ispica-Jonica.

BASKET

7ª GIORNATA DI RITORNO

5°	Cus Palermo	66
10°	Patti Basket	59
13°	Amatori Basket Messina	69
12°	Basket Acireale	89
11°	Domenico Savio Messina	79
9°	Real Basket Agrigento	78
6°	Azzurra Pozzallo	78
3°	SS Basket Giarre	84
8°	Panormus Palermo	68
2°	Peppino Cocuzza	72
1°	MULTIPRESTITO Comiso	74
4°	Svincolati Academy	85*
14°	Olympia Canicatti	29 Mar
7°	Nuova Pall. Marsala	18:00

CLASSIFICA

MULTIPRESTITO Comiso	36
Peppino Cocuzza	36
SS Basket Giarre	30
Svincolati Academy	28
Cus Palermo	28
Azzurra Pozzallo	26
Nuova Pall. Marsala	24
Panormus Palermo	22
Real Basket Agrigento	18
Patti Basket	16
Domenico Savio Messina	14
Basket Acireale	14
Amatori Basket Messina	10
Olympia Canicatti	2
Basket Club Ragusa	2

VOLLEY

SERIE B2 FEMMINILE. Cus Catania-Caltanissetta 1-3, Volley Valley-Stefanese 3-1, Crotone-Torretta 3-1, Ericina-Gioiosa 3-0, Saracena-Planet 3-0, Reghion-Alus 3-1, Cosedil Zafferana-Comiso 3-0. **La Classifica:** Cosedil Zafferana 56, Crotone 53, Caltanissetta 52, Ericina 47, Torretta 40, Cus Catania 38, Gioiosa 36, Volley Valley 30, Saracena 28, Reghion 27, Alus 13, Stefanese 9, Comiso 8, Pedara 4.

«Il Ramadan è un modo per ritrovare se stessi e aiutare chi ha bisogno»

Comiso. Il mese sacro per i musulmani spiegato dagli islamici che vivono in terra iblea: «E' difficile soltanto il primo giorno»

VALENTINA MACI

COMISO. E' iniziato il mese di Ramadan, il mese sacro per i musulmani. Quest'anno coincide con il periodo di Pasqua. Un caso sì ma un'occasione per poter riflettere meglio su usi, costumi e tradizioni religiose. Ogni anno i musulmani di tutto il mondo si preparano all'avvistamento della luna crescente che segna l'inizio del Ramadan, il nono mese del calendario islamico. L'inizio del Ramadan cambia ogni anno proprio perché il calendario lunare islamico segue le fasi della luna.

I giorni sono 354 e i 12 mesi cominciano e finiscono con il tramonto del sole. Le basi delle prescrizioni di legge riguardanti il digiuno sono indicate nel Corano. Il digiuno indica anche, ma non solo, l'astenersi da ogni cibo e bevande. Viene anche raccomandato durante il digiuno di non litigare, non mentire, non calunniare, non concepire cattivi desideri. Chi non può seguire la prescrizione coranica può farlo dopo e, ove non possibile, riscattare il digiuno che non può essere fatto dando speciali elemosine ai poveri.

«Nei giorni scorsi - spiega Khouloud Yazidi di origini tunisine, cresciuta a Comiso e che adesso vive a Parigi - è stata la prima giornata del mese di Ramadan. 'Neanche l'acqua?'. No, neanche l'acqua. Ve lo dico subito, così quando un vostro amico musulmano vi dirà che sta facendo il Ramadan non gli farete questa domanda che sorge, sempre, spontanea. Digiuno completo. Dall'alba al tramonto. E si potrà mangiare dal tramonto a poco prima dell'alba. Ramadan è il mese sacro dell'Islām, mese in cui il profeta Muhammad ha ricevuto le prime rivelazioni del Corano da Gabriele. Il senso di non mangiare e non bere? Faccio un esempio, parliamo del "Cammino di Santiago'. Che senso ha farsi più di 200 km a piedi in una settimana, quando puoi farteli comodamente in macchina, in due ore? La risposta la trovi alla fine del cammino. E riguarda te. Io ancora non l'ho fatto, me lo ha detto un amico. Il Ramadan è così, un percorso. Una libera scelta».

«Autodisciplina - sottolinea ancora Kouloud - preghiera e meditazione. Un momento dell'anno in cui interrompi la quotidianità e fai una cosa che dipende solo ed esclusivamente da te. Digiuno non solo dal cibo, ma da tutto ciò che fa male, non solo al corpo, ma anche alla mente. Non solo a te, ma anche agli altri. Cattivi pensieri. Tutto. È difficile solo il primo giorno, ma poi la mente si abitua e, di conseguenza, il corpo. Dura un mese. Un mese per renderti conto dell'inutilità di tante cose e dell'importanza di altre e che forse la certezza di un bicchiere d'acqua, un piatto caldo, qualcuno con cui condividerli e la possibilità di poter vedere, tutti i giorni, il Sole sorgere e tramontare, non sono poi così lontani dal concetto di 'una vita serena'. Se volete fare un augurio ai vostri amici musulmani potete dire: 'Ramadan Mubarak'».

Il mese di Ramadan è il mese in cui ci si aiuta particolarmente, ad esempio, se ci sono difficoltà, in cui si invita chi ha più bisogno. «Ramadan - sottolinea Zouhaier Amor, capo della comunità musulmana di Comiso - è il mese più sacro nel mondo islamico. Quest'anno, visto che è un mese lunare, giovedì 23 marzo è stato il primo giorno. Il digiuno è non soltanto non mangiare e bere dall'alba al tramonto. Il digiuno è non fare tutto quello che non piace a Dio. Allah dice che tutto il bene che si fa verrà ricompensato. Il Ramadan prevede cinque ore di preghiera al giorno. La sera preghiamo il tarauih è vengono recitate due Sure del Corano composto da 60 Sure. Purtroppo a Comiso la nostra moschea è piccolina e non possiamo aiutare come vorremmo chi ha più bisogno come il Ramadan prevede. Però facciamo il possibile».

L'APPELLO

Vitali dell'Ordine «Mancano i medici serve fare qualcosa»

MICHELE FARINACCIO

«Sos carenza medici: la politica intervenga prima che sia troppo tardi». A lanciare l'appello è Carlo Vitali, presidente dell'Ordine dei medici e degli odontoiatri di Ragusa, che rappresenta un quadro preoccupante di un fenomeno che va affrontato con estrema urgenza. «Quello della carenza dei medici - afferma Vitali - è un problema ormai noto e purtroppo diffuso, ma la provincia di Ragusa, in questo senso, rischia di diventare maglia nera».

Il problema in questione riguarda tutti gli ambiti, dai medici di Medicina generale ai pediatri di libera scelta, dagli ospedalieri ai medici del territorio, ma le criticità più importanti si registrano nell'Emergenza urgenza dove, nei mesi scorsi, non sono mancate vicende anche al limite del paradossale, soprattutto a ridosso dei giorni di festa, nel periodo delle festività natalizie. I medici in prima linea sono pochi e sono costretti a turni estenuanti oltre che essere esposti a continue denunce. È per questo motivo, quindi, che i bandi per le assunzioni nei reparti di Emergenza urgenza vengono quasi del tutto disertati con il risultato di professionisti impiegati fino allo stremo e di conseguenziali disservizi per l'utente finale. «La politica a vario livello - prosegue Carlo Vitali - può e deve fare qualcosa. Cosa? Intanto può prevedere una copertura legale per chi opera in prima linea e, in secondo luogo, dare degli incentivi a quei medici che scelgono di operare nei reparti di Emergenza urgenza. La situazione - chiude il presidente dell'Ordine dei medici - è più grave di quanto si possa immaginare e lo è ancor di più in provincia di Ragusa. È quindi arrivata l'ora di intervenire seriamente oltre che a livello politico, ma anche aziendale con strategie economiche e contrattuali volte ad incentivare i medici garantendo maggiore stabilità e sicurezza economica e professionale. L'Ordine, da parte sua, farà la propria parte dando il proprio contributo in termini di pareri e idee. Sarebbe auspicabile, in particolare, l'istituzione di un tavolo tecnico per aprire un confronto costruttivo sull'argomento in questione al fine di arrivare a delle soluzioni in tempi brevi. Bisogna muoversi con celerità».

Mezzi e uomini a Tunisi per contrastare l'esodo

Missione congiunta. Il governo cerca una sponda nella Francia
Tajani all'Ue: «Un pericolo l'islamizzazione del Mediterraneo»

ROMA. Addestrare uomini, fornire mezzi e aiuti finanziari. Sono i possibili obiettivi della visita di fine aprile del ministro dell'Interno Matteo Piatendosi in Tunisia, allo scopo di fermare il vertiginoso aumento delle partenze dallo Stato magrebino, diventato la rotta principale per migliaia di persone verso le coste italiane. Quello di Tunisi sarà quindi il primo viaggio di cooperazione a livello europeo nei confronti dei Paesi di origine dei migranti, dopo la nuova linea europea che sembra trovare convergenze nella posizione dell'Italia: il titolare del Viminale sarà accompagnato dalla commissaria Ue agli Interni Ylva Johansson assieme al ministro francese Gerald Darmanin.

E sulla necessità di una stabilizzazione politica del Paese è intervenuto ieri, altra giornata caraterizzata da sbarchi continui - anche il ministro degli Esteri, Antonio Tajani: «Non possiamo abbandonare la Tunisia, altrimenti rischiamo di avere i "Fratelli musulmani" che rischiano di creare instabilità. Non ci possiamo permettere l'islamizzazione del Mediterraneo. Speriamo che tutti quanti sentano le ragioni dell'Italia, che più di tutti si sta interessando alla vicenda per risolvere questo annoso problema».

Sul tavolo ci sono sicuramente i fondi europei, anche quelli bloccati, dopo la svolta autoritaria del presidente tunisino Kais Saied oltre al prestito di 1,9 miliardi di dollari destinato a sostenere la Tunisia e sospeso dal Fondo monetario internazionale. Ma nelle prossime settimane l'Europa ascolterà anche le richieste del governo di Tunisi, alle prese con la grave crisi economica e le tensioni interne, per far fronte a due aspetti cruciali: trovare soluzioni operative per fermare le partenze e aumentare i controlli alla frontiere terrestri. Il Paese è infatti solo un territorio di transito per salpare verso il Mediterraneo mentre i profughi che partono sono originari di Congo, Camerun, Nigeria, Costa d'Avorio e Guinea, Sierra Leone, Siria, Tunisia, Marocco e Burkina Faso. Tra le attività da finanziare ci sono quindi la lotta ai trafficanti, la gestione dei confini e il rimpatrio forzato di migranti.

Così come già successo per la Libia, potrebbero essere fornite alla Tunisia motovedette o - se richiesto - anche droni per potenziare il pattugliamento e mezzi più tecnologici per i controlli. L'Italia e altri Paesi potrebbero anche mettere a disposizione uomini per l'addestramento delle forze di sicurezza locali che saranno impegnate alle frontiere. Grazie agli aiuti, economici e non, il governo potrebbe intensificare le verifiche ai confini terrestri e marittimi. Ma anche in queste ore è comunque senza sosta l'attività della Guardia costiera tunisina, la quale ha riferito di aver sventato negli ultimi tre giorni 79 tentativi di partenza, soccorrendo quasi tremila persone a bordo di imbarcazioni in difficoltà al largo di Sfax e Chebba. Il risultato riportato dal portavoce della Guardia nazionale di Tunisi è emblematico: solo nove delle persone soccorse sono di cittadinanza tunisina, le restanti sono originarie di vari territori dell'Africa subsahariana.

MONITO DEGLI USA

«Stop alla deriva autoritaria o niente prestito Fmi a Tunisi»

CLAUDIO SALVALAGGIO

WASHINGTON. Gli Stati Uniti e il Fondo Monetario internazionale, per ora, non si smuovono: nessun prestito alla Tunisia senza garanzie di riforme dopo la svolta autoritaria, la decisione è nelle mani di chi governa il Paese nordafricano, sull'orlo di un collasso economico che potrebbe far esplodere l'esodo di migranti verso l'Italia.

Roma sta facendo di tutto per sbloccare lo stallo sul prestito da 1,9 miliardi di dollari in cambio di riforme, dopo un accordo preliminare in ottobre tra lo staff del Fmi e le autorità tunisine. Il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ha rivelato di aver parlato con la responsabile del Fondo e di aver proposto un compromesso: «Loro dicono "o ci sono le riforme o noi non diamo i soldi". I tunisini dicono che senza soldi non possono fare le riforme. Io ho proposto di dare i soldi a tranche, se dopo la prima vanno avanti con le riforme si dà la seconda tranche e così via». In questo contesto, riferiscono fonti diplomatiche, proseguono i contatti dell'ambasciata italiana a Washington con l'amministrazione Usa, nonché con il Fmi e la Banca Mondiale. Ma per ora la posizione degli Usa e del Fmi - di cui gli americani sono i principali azionisti - è rigida. L'esito degli sforzi della Tunisia per ottenere il prestito dipende da una «decisione sovrana» che «è nelle mani del governo», ha spiegato in un'intervista alla Reuters l'assistente del segretario di Stato Usa Barbara Leaf, a Tunisi nei giorni scorsi. «Questo è un pacchetto che loro (il governo tunisino) hanno negoziato, che loro hanno proposto e che, qualunque sia il motivo, non hanno ancora firmato», ha aggiunto. «La comunità internazionale è pronta a sostenere la Tunisia quando la sua leadership prenderà decisioni fondamentali su dove sta andando», ha assicurato, ammonendo però che finché il governo non deciderà di firmare il suo pacchetto di riforme «avremo le mani legate». Leaf non ha risparmiato dure critiche a un regime accusato di aver tradito le promesse di una delle rivoluzioni arabe inizialmente più promettenti.